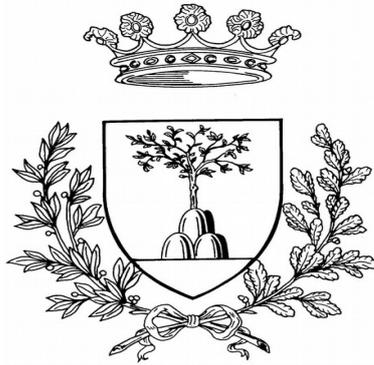


Università degli Studi di Ferrara
Dipartimento di Studi Umanistici



Master di II livello:
“Tutela, diritti e protezione dei minori”
a.a. 2022/2023

Migrare verso l'accoglienza

**Navigando tra accoglienza e tutela: il ruolo chiave dell'educazione nei flussi
migratori e protezione MSNA**

Relatrice
Paolina Pistacchi

Elaborato di
Silvia Angioni

*Per il mondo tu puoi essere solo una persona,
ma per una persona tu puoi essere il mondo.*
(Gabriel García Márquez)

A tutte le persone che ogni giorno s'impegnano a tutelare e proteggere i più vulnerabili.

Un ringraziamento speciale a Churri (Ángeles Schjaer)
per la sua preziosissima collaborazione e per il suo impegno costante contro le ingiustizie.

INDICE

Introduzione	pag. 2
Capitolo I Flussi migratori: fenomeno caratterizzante la nostra società	
I.1 Flussi migratori o immigrazioni?	pag. 3
I.2 Come arrivano i migranti?	pag. 7
I.3 La situazione nel Mediterraneo	pag. 13
Capitolo II Minori Stranieri Non Accompagnati	
II.1 Chi sono i MSNA?	pag. 18
II.2 Politiche e normative riguardo i MSNA	pag. 21
II.3 Sistema accoglienza MSNA	pag. 25
Capitolo III L'educazione la chiave del cambiamento	
III.1 Pedagogia interculturale: linee guida per l'integrazione scolastico	pag. 29
III.2 Open Arms: Progetto Educación para la Libertad	pag. 33
Conclusioni	pag. 38
Piccolo Glossario	pag. 39

Introduzione

Nella società contemporanea, il fenomeno dell'immigrazione rappresenta una delle sfide più complesse e cruciali che coinvolge diversi ambiti sociali e culturali. I flussi migratori sono erroneamente rappresentati come crisi o emergenze temporanee, mentre sono un elemento costitutivo della nostra società e della dinamica sociale umana. In particolare, la condizione dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) pone in evidenza la necessità di sviluppare approcci educativi e politiche d'integrazione mirate, al fine di garantire loro un'accoglienza e una protezione adeguata e favorire il loro pieno inserimento nella società di accoglienza.

Questo lavoro si propone di esaminare, seppur in modo sommario, il fenomeno migratorio, definendo chi sono i migranti, le loro modalità di ingresso in Europa e focalizzandosi sulla situazione nel Mediterraneo centrale, notoriamente una delle rotte più pericolose al mondo; cercando di fornire un'immagine del fenomeno sotto una luce del diritto di ogni essere umano alla vita, al movimento e alla giustizia sociale. Inoltre, si cercherà di delineare la complessa realtà dei MSNA, contestualizzandola normativamente e sottolineando l'importanza di garantire loro i diritti fondamentali, come sancito dalla dichiarazione dei diritti del fanciullo, per una vita dignitosa e una prospettiva di futuro positiva e di benessere.

Nella parte conclusiva del lavoro, si approfondirà il ruolo chiave della pedagogia interculturale all'interno delle istituzioni educative, quali le scuole, come strumento privilegiato per promuovere valori di solidarietà, empatia e accoglienza. Si analizzerà in particolare il progetto "Educacion para la Libertad", sviluppato dall'organizzazione non governativa Open Arms in Spagna, nato dall'esperienza diretta della stessa nel salvataggio di vite in mare. Tale iniziativa mira a veicolare valori come l'empatia, l'uguaglianza sociale e il pensiero critico attraverso specifiche attività educative, l'obiettivo è informare e formare, soprattutto i giovani, verso la costruzione di una società collaborativa e rispettosa di ogni persona e dei suoi diritti. Questo progetto, ritengo, possa costituire un modello utile per contrastare la xenofobia, ideologie razziste e visioni distorte sul fenomeno migratorio, possa promuovere un clima accogliente basato sulla considerazione delle diversità come arricchimento sociale e personale.

Flussi migratori: fenomeno caratterizzante la nostra società

Flussi migratori o immigrazioni?

Le migrazioni sono state un tratto costante lungo il corso della storia dell'umanità, dalla preistoria fino ai giorni nostri la mobilità delle persone, a prescindere dalle varie motivazioni che possono averla causata, è stato un fatto normale e frequente, che ha condizionato la stessa distribuzione degli insediamenti umani su tutto il globo; in alcuni periodi si sono verificati dei picchi di grandi migrazioni di massa in diverse aree geografiche.

In epoche antiche, si è assistito a frequenti movimenti di popoli nomadi, i loro spostamenti erano motivati da molteplici fattori tra i quali i principali erano: la ricerca di terre più fertili, risorse migliori, un ambiente più favorevole per la difesa, un clima più vantaggioso, motivi bellici e strategici. Tra i centinaia di processi migratori verificatosi nel corso della storia dell'umanità, alcuni sono stati molto significativi e hanno segnato l'evolversi della storia, tra questi si possono evidenziare quelli legati al dominio del Mediterraneo Occidentale nell'ambito dell'espansione dell'Impero Romano, successivamente quelli connessi allo spostamento dei popoli "barbarici" che hanno invaso l'Impero Romano, in seguito nel Medioevo l'espansione dell'Islam diede origine a un'altra grande migrazione, come anche l'affermarsi dell'Impero Bizantino. L'interazione tra diverse popolazioni migranti ha costituito il fondamento per la formazione di nuove realtà politiche e sociali, come regni e imperi che si sono sviluppati grazie allo scambio culturale e alla fusione di tradizioni.

I movimenti migratori hanno creato un terreno fertile per l'ibridazione culturale, portando alla nascita di nuove identità culturali che hanno combinato elementi delle culture di origine con influenze esterne.

A partire dal Cinquecento c'è stato forse il più grande spostamento della storia dell'umanità avvenuto grazie alla scoperta del continente Americano. Spagna, Portogallo, Francia, Inghilterra e Olanda videro nel Nuovo Mondo una terra di approdo per milioni di persone, una terra dove potersi insediare, sfruttare le abbondanti risorse e portare la propria cultura senza farsi molti scrupoli per quella già esistente, infatti i nativi, quelli sopravvissuti, si sono dovuti "adattare" alla cultura e alle tradizioni delle popolazioni immigrate. La storia del Nuovo Mondo è quindi segnata da un conflitto profondo tra le culture autoctone e quelle dei

migranti, con conseguenze durature che si riflettono ancora oggi nelle relazioni interetniche, nella politica e nella società delle Americhe. Nel periodo successivo è avvenuta la colonizzazione di altre terre come l'Australia e la Nuova Zelanda, nelle quali, anche in questi casi, si è verificata una grande migrazione principalmente europea.

Nel corso dei secoli recenti più che di flussi migratori si può parlare di immigrazioni, soprattutto tra Ottocento e metà Novecento le persone si trasferiscono in altri Stati in cerca di opportunità di lavoro e stabilità economica; da menzionare che durante il Novecento si è assistito a diversi flussi migratori per sfuggire alla guerra, a un clima ostile, alla persecuzione razziale e politica. Gli Stati di accoglienza principali per gli immigrati, che provenivano sostanzialmente dagli Stati Europei, erano: l'Australia, l'America e il Canada.

Con il boom economico degli anni Sessanta del Novecento, l'Europa ha sperimentato una trasformazione significativa nel panorama migratorio, infatti, si osserva un cambio di tendenza: il Vecchio Continente prima principalmente punto di partenza per gli emigrati, diventa una meta ambita per grandi flussi immigratori. Questo cambiamento è stato guidato dalle opportunità di lavoro e dalla crescita economica che hanno caratterizzato quel periodo, in seguito, negli anni Ottanta, con la caduta del Muro di Berlino e dei regimi comunisti dell'Europa Orientale, si è aperto un nuovo asse migratorio, con un significativo spostamento di persone da est a ovest dell'Europa stessa. Nel frattempo, si è iniziato a verificare un aumento sempre più consistente dei flussi migratori provenienti da paesi extra-europei, in particolare dall'Africa, dall'Asia e dal Sud America, questo movimento di massa è dovuto ad una pluralità di fattori spesso concomitanti come guerre, persecuzioni, condizioni climatiche avverse, estrema povertà e divario tra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo o sottosviluppo economico e civile con dittature, instabilità politica, assenza di diritti fondamentali.

I termini *migrazione* e *immigrazione* sono strettamente interconnessi e collegati, oggi spesso nel linguaggio comune sono diventati interscambiabili, ma alla loro origine esiste una differenza. Con immigrazione ci si riferisce al movimento di persone che entrano in uno stato per stabilirsi in modo permanente o a lungo termine, questo fenomeno può essere regolamentato attraverso leggi e politiche governative che disciplinano l'ingresso e la residenza, può essere programmato, incentivato o scoraggiato. Le migrazioni, intese come spostamento di individui da un'area geografica all'altra, sono fenomeni storici, naturali, incontrollabili, non arrestabili politicamente con leggi o azioni governative miranti a controllare o eliminare il fenomeno (Umberto Eco 1997, Colucci 2018).

Il movimento di persone da uno Stato all'altro può essere causato da una vasta gamma di

fattori, come già sottolineato, tra cui la ricerca di lavoro, istruzione, fuga da conflitti armati nel proprio paese, cambiamenti climatici, opportunità economiche migliori, persecuzioni e mancanza di diritti nel paese d'origine. La differenza fondamentale tra i due fenomeni, la migrazione e l'immigrazione, risiede nell'incontrollabilità dei flussi migratori e nella loro natura di spostamento di massa rispetto alle immigrazioni, regolamentate dagli stati per lo più in base alla domanda di lavoro, la concessione di permessi di soggiorno o le leggi riguardo l'acquisizione della cittadinanza per familiari e figli.

Oggi si può parlare d'immigrazione o di migrazione? Sempre più studi sul tema affermano che siamo davanti a un flusso di migrazione inarrestabile e non ci saranno confini o politiche respingenti in grado di fermare questo fenomeno, che trasformerà la nostra società sia che lo vogliamo sia che non lo vogliamo. Umberto Eco affermava in un suo scritto già nel 1997:

I fenomeni che L'Europa cerca ancora di affrontare come casi di immigrazione sono invece casi di migrazione. Il Terzo Mondo sta bussando alle porte dell'Europa e vi entra anche se l'Europa non è d'accordo. Il problema non è più decidere (come i politici fanno finta di credere) se si ammetteranno a Parigi studentesse con il chador o quante moschee si debbano erigere a Roma. Il problema è che nel prossimo millennio l'Europa sarà un continente multirazziale o, se preferite, "colorato". Se vi piace, sarà così; e se non vi piace, sarà così lo stesso. (Eco, 1997, pag. 26)

I governi, le politiche degli stati, si sono basate sulla credenza comune della temporaneità del fenomeno migratorio, come se fosse un problema momentaneo (Colucci 2018), un'emergenza da affrontare, dopo la quale ognuno sarebbe tornato al suo paese d'origine o non sarebbe mai più partito.

Questa idea di temporaneità della situazione migratoria è illusoria o se vogliamo cieca rispetto ad un cambiamento che sta avvenendo, dunque persistere in tale visione o indirizzare le linee governative verso azioni di respingimento e non di tutela non è più accettabile né praticabile, soprattutto alla luce delle evidenze fornite dai dati statistici e dalle organizzazioni umanitarie. La percezione che la situazione migratoria sia transitoria è una prospettiva che spesso ignora o sottovaluta i cambiamenti profondi e duraturi che stanno avvenendo nel mondo. Le immagini di barche affollate di persone in pericolo sulle rotte migratorie, i corpi senza vita che si arenano sulle spiagge o affiorano in mare, le immagini di persone che cercano di superare un filo spinato, insieme ai racconti di coloro che fuggono ci ricordano la cruda realtà della migrazione. Questi elementi ci costringono a riflettere sulla necessità di riconoscere la migrazione come un fenomeno intrinseco al nostro tempo e al mondo globalizzato in cui viviamo, dunque le migrazioni non rappresentano più una crisi improvvisa o un'emergenza,

ma piuttosto un aspetto fondamentale e costante della nostra realtà contemporanea.

Per quanto riguarda la situazione dell'Italia il fenomeno è abbastanza recente, infatti, per un secolo il nostro paese è stato attraversato da un fenomeno di emigrazione, si lasciava l'Italia in cerca di un futuro migliore, soprattutto in cerca di un lavoro e condizioni economiche prospere. L'arrivo dei primi flussi migratori comincia nei primi anni Settanta, la classe politica affronta il tema non con lungimiranza e con la dovuta consapevolezza ritenendolo un episodio transitorio, come ho già accennato, determinando dunque un'assenza di legislazioni adeguate sulla migrazione o l'applicazione di leggi ormai obsolete. Questo approccio miope alla migrazione ha avuto conseguenze negative sia per le persone che cercavano rifugio, chiedevano asilo, che per le società di accoglienza; l'atteggiamento emergenziale con cui si è affrontato il fenomeno ha contribuito alla creazione di un ambiente di incertezza legale e sociale per i migranti, ha diminuito la tolleranza sociale da parte delle persone dei paesi d'approdo, e allo stesso tempo, ha ostacolato la piena integrazione dei migranti nella società ospitante alimentando tensioni e conflitti tra le comunità.

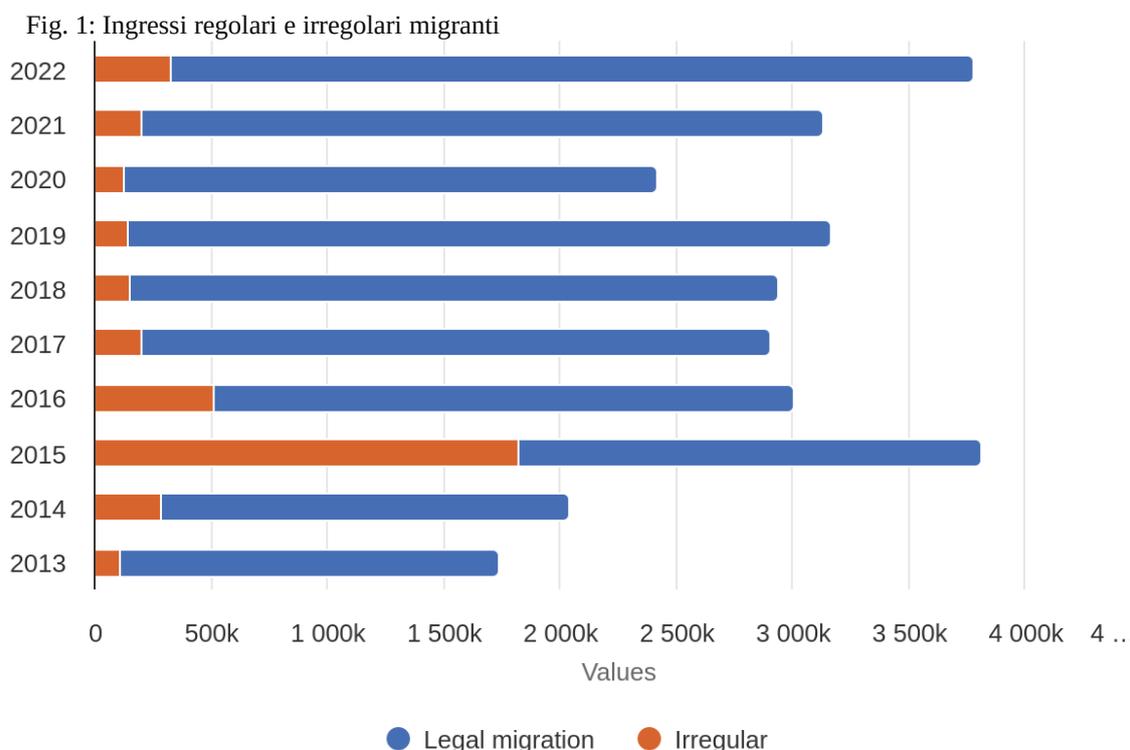
Dai primi anni duemila assistiamo all'aumento dei flussi migratori, l'Italia è diventata una delle nuove mete dei migranti, spesso perché si presenta dal punto di vista geografico come una terra di transito per poi raggiungere altre destinazioni, il luogo più vicino dove arrivare.

Negli ultimi anni sono insorti o si sono riattivati numerosi conflitti in Africa e in Medio-Oriente come: in Costa d'Avorio, nella Repubblica Centrafricana, in Libia, in Mali, in Nigeria, in Congo, nel Sudan, in Siria, in Yemen, in Iraq. Questi conflitti hanno destabilizzato politicamente ed economicamente un'area già debole, l'intervento delle varie forze internazionali a sostegno o contro le diverse fazioni, la politica economica internazionale dietro ai conflitti ha portato a un aumento delle migrazioni che attualmente ha preso la forma di una "crisi migratoria", o semplicemente di un fenomeno caratterizzante la nostra società del quale dobbiamo prendere atto. La società deve affrontare questa realtà con compassione, solidarietà e un impegno concreto per proteggere i diritti umani e garantire condizioni dignitose per coloro che cercano rifugio e opportunità in terre straniere; solo attraverso un approccio empatico e inclusivo possiamo sperare di affrontare le sfide e cogliere le opportunità che la migrazione ci presenta.

Come arrivano i migranti?

Nell'immaginario comune, spesso perpetuato dai mass media e da alcuni leader politici, si dipinge un quadro in cui i migranti giungono in Europa in modo irregolare, attraverso le tratte del Mediterraneo centrale, del Mediterraneo occidentale e dalla rotta balcanica. Questi flussi migratori vengono presentati come “un’invasione”, vengono diffuse immagini di barche piene di persone con lo scopo di alimentare l'idea di un'occupazione di massa del nostro territorio, divulgando la falsa percezione che la maggior parte dei migranti arrivi nel Vecchio Continente in modo irregolare e che quindi rappresentino una sorta di minaccia da respingere o da cui difendersi.

In realtà, i dati forniti da varie organizzazioni statistiche e report autorevoli dipingono una realtà molto diversa rispetto all'immagine comunemente diffusa. Come dimostra il grafico sottostante (fig. 1), basato sulle statistiche dell'Unione Europea sull'immigrazione, la percezione di una massiccia invasione di migranti che approdano via mare o via terra non rispecchia la verità dei flussi migratori.



fonte: UNHCR

Analizzando brevemente i dati del grafico si rileva che nel 2022 il totale dei migranti giunti in

UE sono stati: 3.777.063, di cui 3.445.630 con modalità regolari e 331.433 in modo irregolare, dunque nel 2022 solo l'8,7% è arrivato in UE in maniera irregolare. La situazione risulta più o meno analoga nei vari anni esaminati dal grafico, per esempio nel 2021 su un totale di 3.133.046 migranti registrati, 2.933.148 è giunto in modo regolare, mentre 199.898 in modo irregolare, quindi solo il 6,30% è arrivato attraverso modalità irregolari. Esclusivamente nel 2015 abbiamo una percentuale simile di arrivi regolari e irregolari, infatti ben il 47,78% dei migranti risulta giunto in modo irregolare, la totalità dei migranti registrati nell'anno 2015 è di 3.813.581, quelli regolari sono 1.991.479, quelli irregolari 1.822.102 (dati Eurostat, UNHCR). Questo dato dell'anno 2015 non sorprende se si considerano i vari fattori politici ed economici accentuatosi dall'anno 2013 tra i quali: l'aggravarsi della guerra in Siria, un'instabilità politica di numerosi paesi africani, il numero crescente di conflitti interni nel medio-oriente e nell'Africa, un aumento di carestie; questi e molte altre cause hanno spinto moltissime persone a fuggire dai propri paesi d'origine tentando di raggiungere un posto del mondo più sicuro con qualunque mezzo a disposizione.

L'UNHCR definisce il 2015 come l'anno della crisi dei rifugiati, ed anche l'anno delle grandi stragi nel Mediterraneo, il 27% dei migranti che hanno attraversato il mare è morto nel tentativo di salvarsi, 3.800 persone hanno perso la vita tra cui molte donne e bambini.

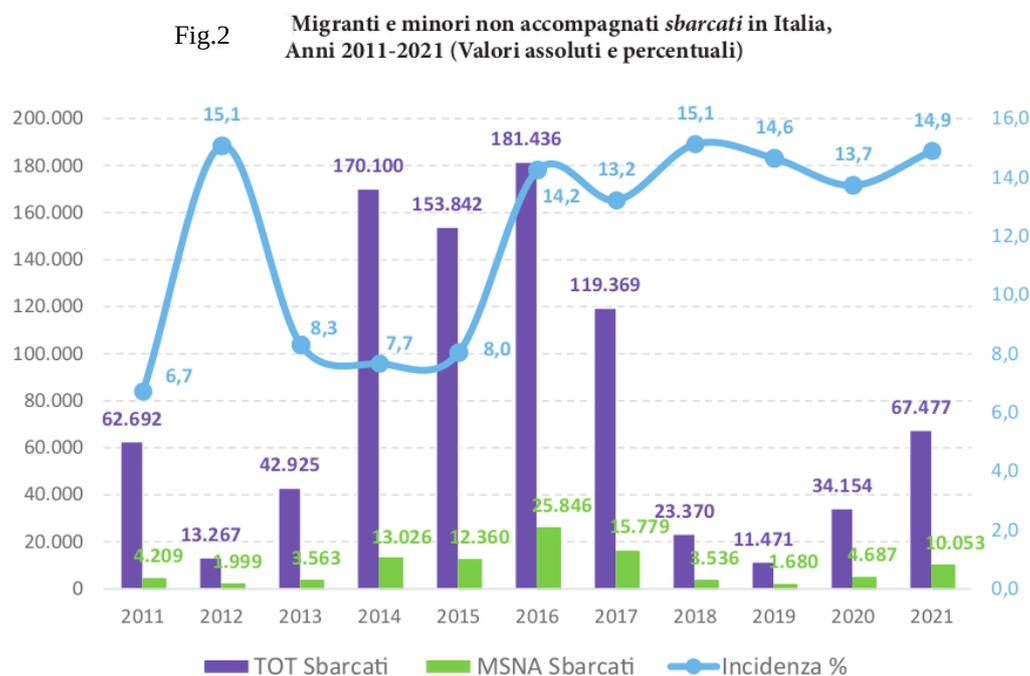
I dati riportati nel grafico sopra citato, con una parentesi solo per il 2015, mostrano chiaramente che non c'è nessuna invasione che proviene dal mare o dalla terra, nessuna popolazione sta sbarcando sulle nostre coste con l'intento di "espugnare" i nostri territori. Nonostante l'immigrazione irregolare sia al centro dell'attenzione pubblica in realtà gli ingressi irregolari rappresentano soltanto una piccola parte dei flussi migratori nell'UE, incentrare campagne mediatiche e politiche sugli ingressi irregolari serve, a mio avviso, a distogliere l'attenzione pubblica dalla situazione reale e dalla responsabilità europea di non aver affrontato il tema delle migrazioni con la giusta cognizione e lungimiranza, ritenendolo un episodio momentaneo e determinando dunque un'assenza di legislazioni appropriate sull'immigrazione o l'applicazione di leggi non idonee.

Le azioni governative hanno investito le proprie risorse più sul controllo che sul soccorso e il sistema di accoglienza, queste decisioni politiche avrebbero dovuto ridurre l'arrivo dei migranti pensando cinicamente che i naufragi sarebbero serviti a scoraggiare chi vuole partire, che i rimpatri coatti e privi di ogni fondamento giuridico sarebbero serviti a far comprendere che in Europa non c'è possibilità di restare; la realtà dei fatti e dei dati statistici dimostra che non si possono fermare i flussi migratori perché, come affermato in precedenza,

sono fenomeni naturali esistenti all'inizio della storia dell'umanità. Ogni persona, per tanto, ha il diritto di spostarsi liberamente verso qualsiasi paese e di lasciare il proprio paese d'origine se lo ritiene necessario, la libertà di movimento è una condizione fondamentale per lo sviluppo individuale delle persone, come viene sancito anche dall'art. 13 della Dichiarazione Universale dei diritti umani:

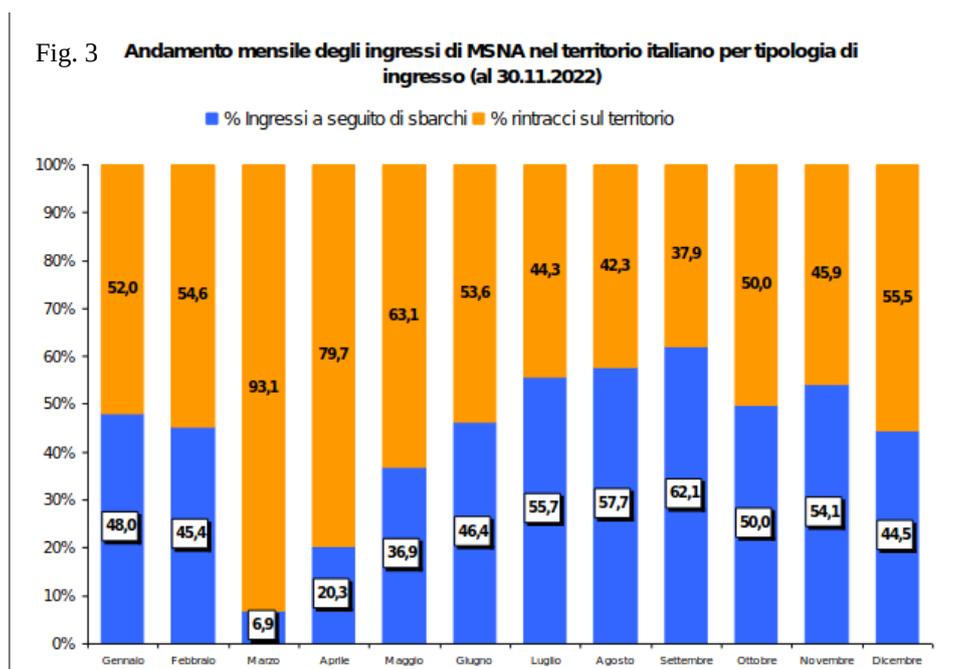
1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato.
2. Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese.

Un dato rilevante riguarda l'ingresso dei minori stranieri non accompagnati (MSNA), molti dei quali arrivano in Europa, e soprattutto in Italia, attraverso rotte marittime come quella del Mediterraneo centrale, dal grafico sotto riportato (fig. 2) si evidenzia un'incidenza costante ed elevata di MSNA nel totale degli sbarchi.



Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Confrontando i due grafici, quello che mostra gli ingressi regolari e irregolari dei migranti (fig. 1, pag 5) e quello relativo all'ingresso dei minori stranieri non accompagnati (riportato sotto, fig. 3), emerge un dato significativo: quasi la metà dei minori che entrano nel nostro paese lo fanno attraverso le tratte del Mediterraneo. Al contrario, come evidenziato nel grafico sui flussi migratori regolari-irregolari, la percentuale di migranti adulti che giungono in modo irregolare è notevolmente inferiore rispetto agli ingressi regolari, per gli MSNA, invece, la situazione è totalmente diversa.

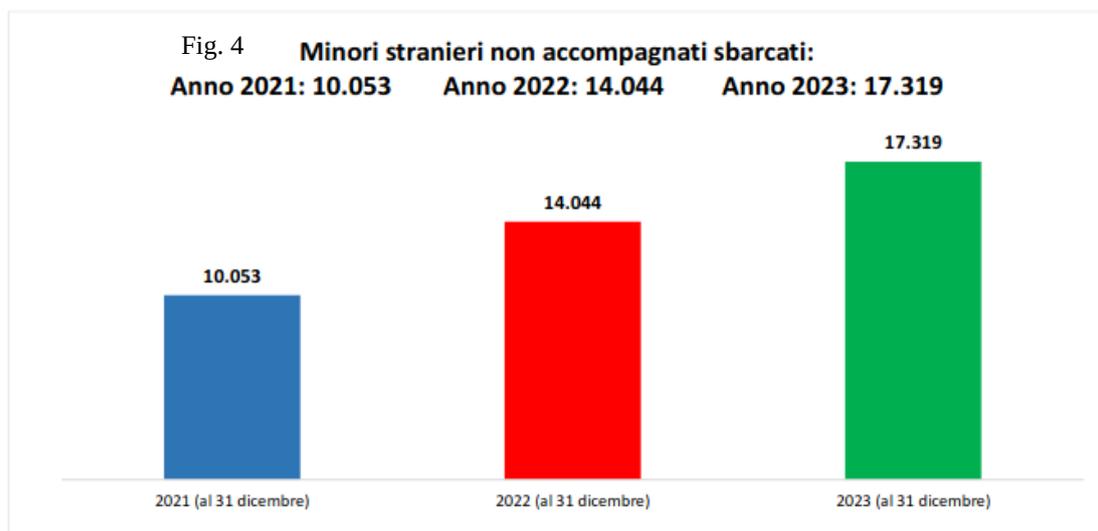


Gennaio 2023 – Fondazione ISMU

Le traversate marittime, dunque, coinvolgono sempre più frequentemente minori, con una particolare evidenza della presenza di minori non accompagnati tra coloro che sbarcano.

Durante gli anni della crisi dei rifugiati (2013-2015), la presenza di minori stranieri non accompagnati sulle nostre coste è stata molto consistente. Nel corso del 2014, ad esempio, sono arrivati oltre 2.5000 minori da soli, rappresentando il 14% di tutti gli sbarcati di quell'anno, il numero più alto mai registrato. Negli anni 2018 e 2019 si è verificato un calo dell'arrivo dei MSNA in generale e quindi anche negli sbarchi; ma a partire dal 2020 il numero di giovani che hanno attraversato il mare per raggiungere l'Italia è nuovamente aumentato, superando le 10.000 unità nel 2021 e arrivando nel 2022 a una cifra simile a quella del 2015, ossia pari a 14.044 minori non accompagnati, corrispondenti al 12% degli sbarcati (ISMU e UNHCR). Da notare che nel 2023 si è registrato un aumento di sbarchi rispetto

anche al 2022, con un totale di 17.319, come evidenzia il grafico sottostante (fig.4) nell'ultimo triennio il numero di MSNA che è sbarcato nelle coste Italiane ha subito un notevole incremento.

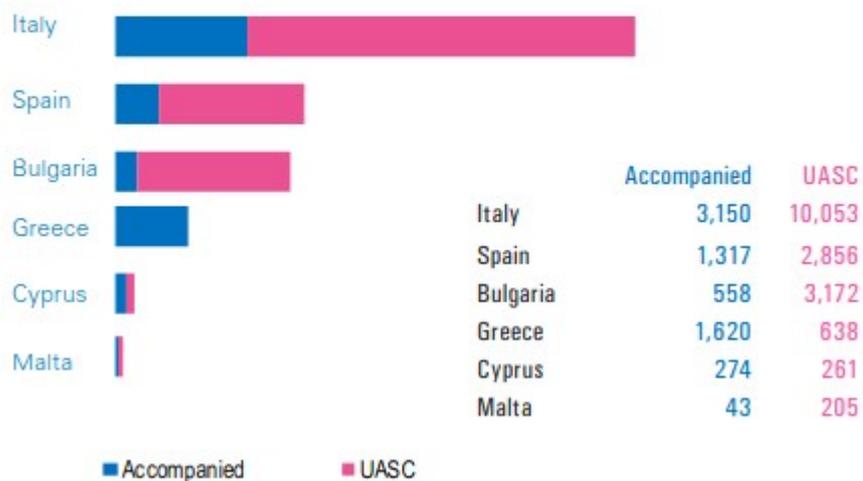


Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza. I dati sono suscettibili di successivo consolidamento.

Il numero di MSNA che arriva in modo irregolare attraverso una delle rotte più mortali del Mediterraneo merita sicuramente una riflessione, poiché richiama l'importanza di implementare politiche di soccorso in mare per prevenire la perdita di vite umane, in particolare quelle dei minori inoltre, sottolinea l'importanza di adattare e rafforzare il sistema di accoglienza e di prima accoglienza dei minori per tener conto della loro fragilità e vulnerabilità al momento dell'arrivo, considerando il lungo viaggio affrontato e le difficoltà incontrate da soli lungo il percorso.

Altro elemento di riflessione è l'arrivo massivo di MSNA in Italia rispetto ad altri paesi europei dovuto soprattutto all'ingresso in modo irregolare attraverso le tratte del Mediterraneo centrale, come si può osservare dal grafico sotto (fig. 6). Questo dato deve portare la politica italiana verso un sistema di accoglienza sempre più efficace e a misura di minore, per accogliere i bisogni dei minori e permettergli uno sviluppo armonioso sia fisico che psichico.

Fig.5 Accompanied, Unaccompanied and Separated Children by Country of Arrival



Fonte: UNHCR

La situazione nel Mediterraneo

Nell'anno 2013, come già delineato in precedenza, si è verificato un aumento del fenomeno migratorio, i diversi paesi europei si sono trovati a ragionare su come affrontare l'emergenza umanitaria della migrazione, moltissime persone in fuga da conflitti, persecuzioni, assenza di diritti, estrema povertà hanno deciso di affrontare il mare per raggiungere una costa del mondo più sicura, affidandosi a scafisti senza scrupolo per compiere l'attraversata del Mediterraneo centrale e occidentale. Il Mediterraneo centrale da quegli anni in poi inizia a diventare un cimitero a cielo aperto, dove non si conosce né il nome né il numero certo dei morti inghiottiti dal mare.

Il 3 Ottobre 2013: una barca con a bordo circa 500 migranti naufragò, probabilmente per colpa di un incendio, causando la morte di 366 persone. Fu una vera strage, mise l'Italia davanti all'orrore della morte di centinaia di persone vicinissime alle coste della penisola, vite che potevano essere salvate. La risposta a quella strage fu un'operazione militare e umanitaria voluta dal governo italiano, allora guidato da Enrico Letta, chiamata "Mare Nostrum" che nasceva, appunto, con lo scopo primario di garantire la salvaguardia delle vite in mare; l'operazione aveva una duplice missione:

- Salvare vite in mare come primo obiettivo.
- Trovare e consegnare alla giustizia tutte le persone che lucrano sul trasporto migranti.

Da queste premesse emerge chiaramente che la missione aveva principalmente un carattere umanitario. Il suo obiettivo primario era prevenire le morti in mare, adottando una politica basata sull'aiuto e sull'accoglienza anziché sul respingimento; il focus era evitare ulteriori tragedie in mare, ponendo la salvaguardia della vita umana al primo posto, come dovrebbe essere sempre, al di sopra di qualsiasi considerazione di politica estera o economica.

Alla missione hanno partecipato: personale e mezzi della marina militare, dell'aeronautica militare, guardia costiera, capitaneria di porto. Le vite salvate grazie all'operazione "Mare Nostrum" sono circa 100mila. Il ministro Alfano aveva affermato che grazie a "Mare Nostrum" sono stati recuperati dalle navi della marina militare circa 100 mila migranti: tra loro quasi 9 mila erano minorenni, sono stati arrestati oltre 500 scafisti e sequestrate 3 "navi madre", cioè quelle che trasportano i migranti a una certa distanza dalle coste per poi abbandonarli.

“Mare Nostrum” è stata una missione sostenuta economicamente solo dall’Italia, con l’aiuto in parte solo della Slovenia, l’UE non intervenne economicamente in sostegno dell’Italia, nonostante quest’ultima chiese più volte la partecipazione attiva dei paesi europei.

Durante il 2014 l’Italia ha chiesto un aiuto sostanzioso all’Unione Europea per gestire la situazione migranti, in quanto la missione “Mare Nostrum” pesava, sia operativamente che economicamente, solo sul governo italiano, alla fine dell’agosto del medesimo anno si è registrato un aumento dei flussi migratori che ha portato l’Europa a prendere una posizione sulla situazione nel Mediterraneo.

Frontex, l’agenzia responsabile della gestione e della cooperazione internazionale delle frontiere esterne degli Stati membri dell’Unione Europea, aveva inizialmente annunciato il sostegno all’operazione italiana “Mare Nostrum” con un’operazione denominata “Frontex Plus”. Questa operazione avrebbe dovuto affrontare sia la lotta contro gli scafisti e il controllo dei flussi migratori che il salvataggio delle vite in mare. Tuttavia, la missione “Frontex Plus” non verrà mai avviata e al suo posto verrà istituita l’operazione “Triton” che inizierà nel novembre 2014. A differenza di “Frontex Plus”, l’obiettivo primario di “Triton” non è il soccorso in mare, ma piuttosto il controllo dei flussi migratori e delle frontiere.

La fine della missione umanitaria “Mare Nostrum”, ottobre 2014, aveva suscitato molta preoccupazione tra le associazioni che si occupano della situazione e tutela dei migranti. Organizzazioni come UNHCR, Amnesty International e Save the Children avevano sottolineato il rischio di un aumento delle morti in mare durante le traversate nel Mediterraneo, poiché non ci sarebbero più state navi a prestare soccorso nelle vicinanze delle coste italiane. Nonostante la richiesta di diverse organizzazioni e associazioni di non concludere “Mare Nostrum”, la missione italiana si è conclusa, al suo posto viene attivata l’operazione europea “Triton”.

“Triton” è una missione europea gestita da Frontex, alla quale partecipano 29 paesi Europei. Il suo compito principale è il controllo delle acque internazionali, limitato alle prime 30 miglia marine dalle coste italiane. Questa missione si distingue immediatamente da “Mare Nostrum” sia per la sua struttura che per le sue priorità, mentre l’operazione gestita dall’Italia aveva come obiettivo principale il soccorso in mare e la salvaguardia delle vite umane, “Triton” si concentra principalmente sul controllo e sulla gestione delle frontiere. Si basa su una politica più orientata al respingimento che all’accoglienza, enfatizzando il controllo dei flussi migratori attraverso la sorveglianza delle frontiere, che diventa l’obiettivo prioritario rispetto alla salvaguardia delle vite umane.

Il 18 aprile 2015, durante il periodo in cui era attiva la missione “Triton”, si verificò un

tragico naufragio nelle acque italiane, precisamente nel canale di Sicilia. Le vittime accertate furono 58, ma si stima che tra i 700 e i 900 individui risultarono dispersi, tra cui molte donne e bambini. Successivamente, il 2 settembre dello stesso anno, si verificò un altro terribile naufragio nel quale perse la vita anche il piccolo Aylan Kurdi, la cui foto divenne l'icona di una crisi umanitaria che costò e costa troppe vite umane, sottolineando l'impossibilità di voltare le spalle a questa tragedia.

Le preoccupazioni delle associazioni umanitarie si dimostrano fondate, come viene evidenziato dai dati dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM) riguardanti le morti in mare. Nei primi quattro mesi del 2015, dopo la fine delle operazioni di ricerca e soccorso, ben 900 persone sono morte cercando di attraversare il canale di Sicilia, rispetto alle 96 morti registrate nello stesso periodo del 2014. Per fronteggiare questa strage di vite umane, tra il 2015 e il 2016, numerose organizzazioni non governative hanno deciso di impegnarsi nelle operazioni di ricerca e soccorso nel Mediterraneo, pattugliando la zona SAR¹, considerando che un numero sempre maggiore di persone si avventurava in viaggi estremamente pericolosi su imbarcazioni prive di qualsiasi garanzia di sicurezza.

L'Europa, d'altro canto, si trova di nuovo davanti ad enormi tragedie, probabilmente evitabili con un'azione di soccorso adeguata, la missione "Triton" non ha prodotto i risultati voluti, i flussi migratori non sono arrestabili, le persone continuano a scappare da luoghi insicuri e non ci sarà frontiera che reggerà.

A maggio 2015 l'Unione Europea decide di avviare l'operazione "Sophia", ufficialmente nota come "European Union Naval Force Mediterranean" (acronimo EUNAVFOR MED). Lo scopo principale di questa operazione è smantellare il business legato al traffico di migranti, individuando, bloccando e distruggendo le imbarcazioni e i mezzi utilizzati o sospettati di essere utilizzati per il traffico di esseri umani. L'operazione prevede 3 fasi:

- Sorveglianza della rete di scafisti e trafficanti di esseri umani.
- La ricerca di navi sospette.
- Smaltimento delle navi o eventuali mezzi usati per la tratta, preferibilmente prima che vengano ri-usati.

Tra tutti i mandati assegnati all'operazione "Sophia", il soccorso in mare non è elencato come priorità, come già avvenuto con l'operazione "Triton". Tuttavia, dato che il soccorso in mare è un obbligo sancito da tre convenzioni di diritto internazionale sulla sicurezza² in mare oltre

1 Le zone SAR (Search and Rescue) sono aeree marittime disciplinate dalla convenzione internazionale sul soccorso in mare di Amburgo 1979 dove ogni Stato è tenuto ad effettuare azioni di ricerca e soccorso per tutelare la sicurezza marittima.

2 La Convenzione internazionale per la sicurezza della vita in mare SOLAS (acronimo

che dal Codice di Navigazione, l'operazione "EUNAVFOR Med" ha effettuato interventi di soccorso quando è stato strettamente necessario. L'attenzione della missione è principalmente focalizzata sulla tratta dei migranti e sulle eventuali imbarcazioni da fermare prima che attraversino il Mediterraneo, il problema delle stragi e delle migrazioni, nuovamente, non viene affrontato con la consapevolezza necessaria, ancora una volta si cerca di fronteggiare la situazione non con la dovuta accortezza e investendo in una politica di respingimento, purtroppo una volta in mare, queste imbarcazioni fatiscenti con numerosi migranti a bordo, se non soccorse, rischiano di affondare provocando un numero di vittime sempre più elevato.

Il 20 giugno 2016, la Commissione Europea conferma l'operazione "Sophia" per un ulteriore anno fino a luglio 2017, aggiungendo altri due compiti nel mandato della missione:

- L'addestramento della Guardia Costiera e della Marina libica.
- Il contributo alle operazioni di embargo alle armi in accordo alla risoluzione delle Nazioni Unite numero: 2292 (2016), poi rinnovata con la risoluzione numero: 2357 (2017).

Ancora una volta, nei mandati della missione, la salvaguardia delle vite in mare non viene menzionata come priorità, invece, la concentrazione viene indirizzata verso l'intento di esternalizzazione del controllo delle frontiere europee attraverso l'addestramento della marina libica, con l'idea di delegare il controllo dei flussi migratori a questa entità.

L'operazione "Sophia" si concluderà nel Marzo 2020, il Consiglio Europeo, al rinnovo della missione nel luglio 2017, ha aggiunto altri tre compiti, sempre con lo scopo di tutelare ed esternalizzare il controllo delle nostre frontiere più che le vite in mare. Tra le nuove finalità:

- Istituire un meccanismo di controllo del personale che deve formare la Guardia Costiera e la marina libica.
- Svolgere nuove attività di sorveglianza, raccogliere informazioni sul traffico illecito delle esportazioni di petrolio dalla Libia.
- Migliorare lo scambio di informazioni sulla tratta di esseri umani tra le agenzie che si occupano del controllo delle frontiere: FRONTEX ed EUROPOL.

Attualmente a fronteggiare la situazione nel mediterraneo sono rimaste solo le ONG, e come le organizzazioni umanitarie evidenziano *"il mar Mediterraneo è diventato un grande cimitero a cielo aperto e la rotta del mediterraneo è una delle più pericolose al mondo"*.

di *Safety of Life at Sea*) del 1974. La Convenzione internazionale di Amburgo sulla ricerca e il salvataggio marittimo, disciplinante le cd. "zone SAR" adottata nel 1979. la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982 (UNCLOS).

L'Unione Europea, che si fonda sui valori indivisibili e universali della dignità umana, della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà, come recita proprio il preambolo della Carta dei diritti fondamentali dell'UE, ha deciso di reagire alla crisi migratoria con un clima di respingimento, in violazione dei suoi principi, da anni le parole d'ordine sono diventate la tutela delle proprie frontiere e l'impedimento degli sbarchi. Ne sono esempi: la militarizzazione ed esternalizzazione delle frontiere interne ed esterne, i respingimenti, le violenze perpetrate nell'ambito degli Stati membri e nei Paesi terzi con cui l'Europa ha stretto accordi per impedire l'ingresso nel proprio territorio dei richiedenti asilo. La tutela dei diritti umani, e dello stesso diritto alla vita, non deve cedere il passo all'esigenza di difendere i confini da una "invasione" inesistente e alla ventata populistica che contamina gli ambienti più diversi del corpo sociale e delle istituzioni. Gli accordi bilaterali con la Libia, per fare un esempio, sono stati il grimaldello per violare o aggirare consolidati principi di diritto internazionale, ribaditi dalle Nazioni Unite e dalla Corte di Strasburgo, primi fa tutto il diritto alla vita come è sancito anche dall'art. 2 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE.

Minori Stranieri Non Accompagnati

Chi sono i MSNA?

La nozione di minore straniero non accompagnato (MSNA), si basa su tre concetti chiave che delineano lo status legale e sociale dei bambini e ragazzi non cittadini europei: “minore”, “straniero”, “non accompagnato”.

- **Minore:** La minore età non è un fatto naturale, ma una determinazione legislativa. In Italia, la legge n. 39/197 all'art. 2. (Maggiore età. Capacità di agire) stabilisce che: la maggiore età è fissata al compimento del diciottesimo anno. Con la maggiore età si acquisisce la capacità di agire, ossia di esercitare da soli i proprio diritti, si è responsabili delle proprie azioni, sino a quest'età esiste un genitore/tutore che agisce per conto dei minori. La capacità giuridica, ossia l'idoneità a essere titolari di diritti e doveri, si acquisisce con la nascita. La maggiore età stabilita al diciottesimo anno prende come modello e segue i numerosi atti internazionali, come la Convenzione dei diritti del fanciullo del 1989 e la Convenzione dell'Aja del 1996. Tutti i Paesi membri dell'Unione Europea adottano la stessa soglia anagrafica, alla quale fa generalmente riferimento sia il diritto dell'immigrazione nazionale che quello europeo.
- **Straniero:** Il termine "straniero" si applica esclusivamente ai cittadini non comunitari, ovvero coloro che non possiedono la cittadinanza di un paese membro dell'Unione Europea.
- **Non Accompagnato:** La normativa europea incarica gli Stati membri di definire quando un minore è da considerarsi in stato di abbandono, ossia si trova in una situazione in cui non è sotto la responsabilità di un parente o di un adulto al quale è legalmente affidato, quindi meritevole di una speciale tutela statale. In Italia, non vi è una definizione specifica di "non accompagnato", l'art. 1 del dpcm 535/1999 delinea come situazione di “non accompagnato” un minore che per qualsiasi causa si trova nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano. Per quanto riguarda lo stato di “abbandono” ci si rifà alle leggi che regolano

la responsabilità genitoriale, parentale o tutoriale all'interno dell'ordinamento italiano (L.437/1967- L.184-1983).

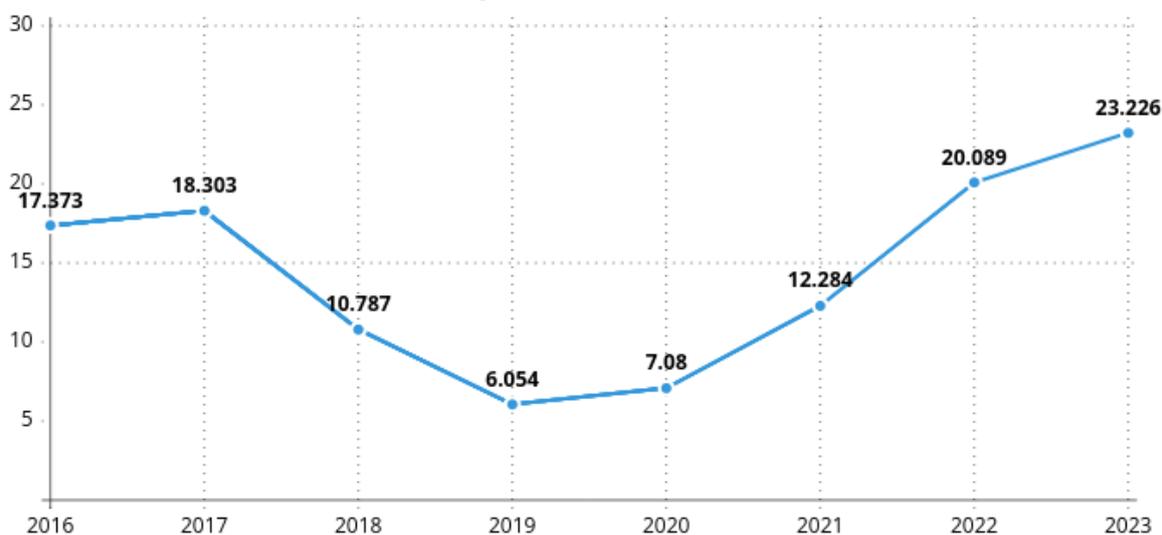
Nell'art. 2 della direttiva n.2013/33/UE sulle norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale e all'art. 2 della legge n. 47/2017 in merito alle disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati, troviamo la seguente definizione di MSNA:

il minore non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano.

I minori stranieri non accompagnati sono in primo luogo ragazzi e bambini che fuggono da conflitti, persecuzioni, povertà, scappano dal loro paese d'origine da soli, lasciano la propria famiglia, si imbattono in viaggi difficili e traumatizzanti, sono quindi altamente vulnerabili, data anche la particolare età evolutiva in cui si trovano.

La presenza di MSNA nel territorio italiano, come dimostra il grafico sottostante (fig. 6), è costante, si è assistito a una diminuzione di presenze dagli anni dal 2018 al 2020, probabilmente a causa della pandemia COVID 19, per poi avere un incremento dal 2021 in poi; al 31 dicembre 2023 i MSNA censiti sono 23.226, il numero più alto registrato dal 2016.

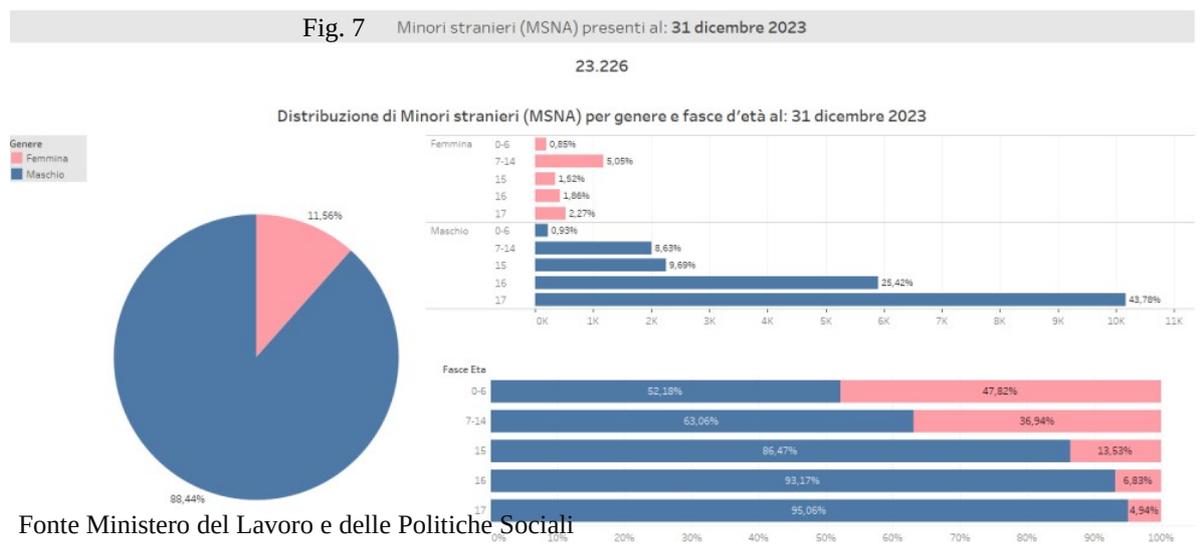
Fig. 6 MSNA presenti e censiti



Made with Livegap Charts

Fonte: Report MSNA Ministero del lavoro e delle politiche sociali

I MSNA sono per il 88,44% di sesso maschile e per il 11,56% hanno diciassette anni d'età, come dimostra il grafico sotto (fig. 7), tuttavia negli ultimi anni, soprattutto dal 2022 in poi, si è assistito ad un aumento di presenza del genere femminile e anche ad un numero sempre maggiore di minori con un'età inferiore ai diciassette anni. Nel 2022 dai dati riportati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali si osserva che il numero di minori tra i sette e i quattordici anni è del 17,5% rispetto al 2021 dove la presenza di minori con la stessa età era solo del 5,3%, nel 2023 i minori in questa fascia di età sono del 13,6%. In aumento anche la presenza di minori sotto i sei anni d'età, se nel 2021 la presenza in questa fascia era solo dello 0,2%, nel 2022 è del 2,7% e nel 2023 del 1,7%.



La diminuzione dell'età dei minori che giungono in Italia e l'aumento della presenza dei MSNA deve portare a una riflessione approfondita su l'accoglienza dei minori sotto ogni punto di vista: pratico, psicologico, educativo, sociale. I minori non accompagnati potrebbero avere esigenze specifiche a causa delle esperienze traumatiche vissute durante il viaggio o nel paese d'origine da quale vengono, di conseguenza è necessario un approccio multidisciplinare ed empatico incentrato sull'età di sviluppo, sulla storia personale e sul trauma vissuto per poter fornire ai minori il sostegno adeguato e poter favorire un processo di integrazione positivo nella nuova comunità.

Politiche e normative riguardo i MSNA

Nel complesso ambito delle politiche migratorie i minori stranieri non accompagnati rappresentano una delle realtà più complesse e delicate, da affrontare in una chiave multidisciplinare e di accoglienza.

I MSNA sono minori prima di essere stranieri, vanno inquadrati dal punto di vista della tutela come tali, ogni azione nei loro confronti dovrebbe essere mossa rispettando gli articoli della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza di New York del 1989 (Convention on the Rights of the Child - ratificata da 196 Paesi del mondo). Difatti la convenzione all'art. 3 sottolinea che l'interesse supremo del minore, la protezione, le cure necessarie al suo benessere devono essere una considerazione primaria, il fondamento sul quale basare ogni decisione e azione che riguarda i bambini e gli adolescenti. Gli Stati firmatari della convenzione sono tenuti a garantire che questo principio sia una guida fondamentale nelle leggi, politiche e procedure che coinvolgono i minori, tutti i minori anche quelli stranieri non accompagnati.

L'art. 2 della citata Convenzione sancisce il principio di non discriminazione, diritto che deve essere riconosciuto a tutti i minori, indipendentemente dalla razza, dal colore, dal sesso, dalla lingua, dalla religione, dall'origine nazionale, sociale, o da altra condizione. In virtù del rispetto del diritto alla non discriminazione, i minori stranieri devono essere considerati in primis come minori e ogni valutazione sul loro status di immigranti deve essere secondaria.

Un altro articolo fondamentale è l'art.12 che sottolinea il diritto del minore a esprimere le proprie opinioni liberamente in tutte le questioni che lo riguardano, le opinioni devono essere prese in considerazione in modo appropriato, in base all'età e alla maturità del bambino. Dev'essere tutelato l'ascolto del minore, il suo coinvolgimento e partecipazione in tutte le questioni che riguardano la sua vita, inoltre nell'art.13 del trattato si afferma che il minore ha diritto a essere informato sui suoi diritti e doveri, sui servizi dei quali può usufruire, sui procedimenti e le varie opportunità che la società può e deve offrirgli.

La CRC del 1989 è uno degli strumenti più importanti per promuovere e proteggere i diritti dei bambini a livello globale e dovrebbe essere il fondamento per le leggi nazionali e internazionali, leggi che devono essere rispettate e applicate rigorosamente per garantire la sicurezza, il benessere e la protezione dei minori.

La legge n.47/2017, detta legge Zampa, si riallaccia ai principi guida della CRC di New York e ha introdotto significative misure volte a rafforzare la tutela dei diritti dei minori stranieri non accompagnati. La legge ribadisce e rafforza il principio di inespellibilità dei minori stranieri dal territorio italiano, principio già sancito a livello internazionale dalla Convenzione del Fanciullo e a livello nazionale dall'art.19 del Testo Unico sull'immigrazione. La legge si focalizza sul disciplinare:

- Il sistema accoglienza e le modalità di prima accoglienza, i minori devono essere accolti in strutture a loro adeguate; il tempo di permanenza massima in tali strutture è di trenta giorni. La legge incentiva lo sviluppo dell'affido familiare come strada principale dell'accoglienza rispetto alla permanenza nelle strutture di seconda accoglienza.
- L'identificazione e l'accertamento dell'età deve avvenire con la presenza di un mediatore linguistico durante i colloqui, dev'essere una procedura chiara e uniforme a livello nazionale, celere nei tempi, orientativamente deve essere svolta entro dieci giorni. L'esito va comunicato sia al minore che al tutore provvisorio, dev'essere garantita anche la possibilità di ricorso. Va precisato che il range di errore nell'identificazione dell'età può variare sino a due anni e in caso di dubbio vige il principio di considerare l'età minore della persona.
- Sul garantire la protezione dell'interesse del minore istituendo delle regole più precise per la nomina dei tutori con l'istituzione dell'albo dei tutori volontari presso i tribunali per i minorenni. Il tutore ha un ruolo fondamentale di raccordo tra il minore e le istituzioni, un appoggio e un supporto per il minore che sta entrando a far parte di una nuova società; costituisce una garanzia per la tutela del minore stesso.
- Viene garantito il diritto alla salute con l'iscrizione al sistema sanitario nazionale e all'istruzione con la possibilità di completare gli studi.
- Viene stabilito il diritto di ascolto per i minori stranieri non accompagnati nei procedimenti amministrativi e giudiziari che li riguardano e l'assistenza legale gratuita tramite il gratuito patrocinio a spese dello Stato.

Nonostante le norme internazionali e nazionali prevedano la tutela del minore, il suo supremo interesse come caposaldo di ogni decisione, va rilevato che spesso questi diritti e tutele legali non trovano riscontro e applicazione della realtà quotidiana. La tutela e la protezione dei bambini e adolescenti rappresenta un imperativo etico e legale, poiché si tratta di individui vulnerabili che hanno affrontato gravi difficoltà e che necessitano di un ambiente sicuro per il loro sviluppo fisico, emotivo e sociale, ma sistematicamente ci troviamo davanti al fallimento

del sistema di accoglienza. I minori stranieri non accompagnati spesso non vengono tutelati, sempre più frequentemente vengono mandati in strutture di permanenza per adulti come centri per il rimpatrio, o centri governativi di prima accoglienza in condizioni di promiscuità e di isolamento o in molti casi se ne “perde traccia”, rischiando così che finiscano nei giri della criminalità organizzata, di conseguenza gli si nega un futuro dignitoso. Esiste una criticità e difficoltà nella gestione dei flussi migratori dei MSNA, soprattutto nella prima accoglienza tappa importantissima per mettere le basi di un percorso positivo e proficuo di integrazione. Le strutture per minori sono sature, i minori stranieri non accompagnati nel momento della prima accoglienza non sempre hanno informazioni chiare e precise sui loro diritti e doveri, sulle opportunità che la società gli offre, sui tempi e sul percorso amministrativo che dovranno affrontare per ottenere il permesso di soggiorno o i documenti. Non sempre è presente un mediatore linguistico, anche se è previsto dalla normativa, è questo costituisce una barriera per l’interazione e la costruzione di un rapporto di fiducia e comprensione con il minore. Se non collocati in strutture idonee per loro, essenzialmente per mancanza di posti, si rischia che non vengano ascoltati ed accolti nei loro bisogni psicologici, arrivano da un lungo viaggio che gli ha traumatizzati, con frequenza soffrono di disturbo da stress post traumatico, vivono un senso di abbandono, di disorientamento, di impotenza, possono presentare un blocco emotivo, cognitivo e relazionale; hanno diffidenza dell’altro perché spesso hanno dovuto interagire con individui inaffidabili, brutali, dai quali possono essere stati maltrattati, abusati o violentati. Sono ragazzi, bambini che hanno la necessità di essere accolti, di sentirsi protetti e al sicuro, di essere tutelati e accompagnati nella costruzione di nuovo sé e nello sviluppo sano e armonico da ogni punti di vista, vanno accettati nella loro estrema vulnerabilità, senza pregiudizi o stereotipi e accompagnati nel superamento degli eventi traumatici che hanno dovuto vivere.

Le criticità già presenti nel sistema di accoglienza sono evidenziate ancora di più dalla nuova L. 50/2023, detta legge Cutro, che rappresenta un grande passo indietro rispetto alla tutela dei minori stranieri non accompagnati. Le azioni governative invece di potenziare e migliorare il sistema di accoglienza, che possiede già diverse lacune e criticità, invece di costruire nuovi centri di prima accoglienza per minori con l’obiettivo di creare luoghi adatti a loro, alle loro esigenze e bisogni fisici e psicologici, sembrano puntare più su una politica di respingimento. Tra le tante preoccupazioni, infatti, che emergono dalla L. 50/2023 una è rappresentata dalla possibilità delle Prefetture di collocare i minori in centri per adulti, strutture ovviamente non adatte alla loro età, dove viene garantita solo la prima assistenza materiale, di conseguenza

diventa difficile individuare delle vulnerabilità e rispondere in modo efficace ai bisogni psicologici ed emotivi dei minori. Questo viola i principi internazionali di tutela del minore perché non viene considerato il bene supremo del minore, né garantiti i suoi diritti; inoltre il minore sembra essere considerato in primis per la sua condizione di migrante e solo in secondo luogo per quella di minore, questo è inaccettabile e va contro la Convenzione Internazionale sulla tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Un'altra norma che preoccupa è quella sull'accertamento dell'età del minore, difatti “in caso di arrivi consistenti, multipli e ravvicinati” si prevede la possibilità di derogare la procedura dell'accertamento dell'età anche a rilievi antropomorfi che hanno maggiore possibilità d'errore, senza avvalersi di una équipe multidisciplinare e di un mediatore linguistico. Va rilevato anche che esistono moltissimi pregiudizi che animano il riconoscimento dell'età del minore, è un luogo comune pensare che gli adolescenti siano in mala fede, bugiardi e dichiarino un'età minorile in realtà già superata. Come già scritto in precedenza, la tutela del minore dovrebbe essere un pilastro da cui partire, lo scopo dovrebbe sempre essere il rispetto dei suoi diritti, la protezione e l'assenza di pregiudizi o discriminazioni come sancito dall'art. 2 della CRC di New York.

Il fenomeno migratorio richiede dunque un ragionamento su soluzioni accorte, riforme strutturali che superino la logica dell'emergenza, che rispettino la tutela dei diritti dei migranti, che devono essere considerati prima come uomini e donne con storie personali e sogni, soggetti di diritto internazionale, e solo successivamente per la loro condizione di migranti.

Sistema accoglienza MSNA

La presenza di MSNA sempre più incisiva nel nostro paese ha portato negli anni a ragionare sul sistema di accoglienza per la gestione dei minori stranieri non accompagnati. In una prima fase che va fino al 2008, i comuni si sono trovati ad affrontare e gestire in modo autonomo, spesso isolato l'accoglienza e l'assistenza dei minori stranieri non accompagnati, con progetti e risorse proprie in assenza di una coordinazione a livello nazionale, senza un supporto adeguato da parte del governo centrale. Dal 2008 in poi i comuni hanno richiesto sempre con più insistenza un supporto da parte del governo nella gestione della situazione dei minori stranieri, negli anni successivi si assiste, dunque, ad una progressiva assunzione di responsabilità condivisa tra il livello centrale e le autonomie locali. Si comincia a delineare un sistema nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, con un maggiore coinvolgimento dello Stato nel coordinamento e nella definizione delle politiche di accoglienza. La legge 189/2002 aveva dato origine allo SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) che aveva rappresentato il primo passo per una collaborazione e coordinamento omogeneo tra Enti Locali e Stato centrale nella politica dell'accoglienza e gestione dei minori stranieri; nel 2018 lo SPRAR viene denominato SIPROIMI (Sistema di Protezione per i Richiedenti e i Titolari di Protezione Internazionale) e nel 2024 il SAI (Sistema Accoglienza e Integrazione) si sostituisce al SIPROIMI. Dal 2015 in poi, anno chiave nel panorama migratorio, si è lavorato per migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema di accoglienza, aumentando le risorse e potenziando le capacità delle strutture di accoglienza e dei servizi di integrazione. Attraverso la normativa con il d.gls 142 del 2015 e la L.47 del 2017, si è cercato di dare maggiore attenzione alla qualità dell'accoglienza e alla promozione dell'integrazione sociale e culturale dei minori stranieri non accompagnati nel tessuto della società italiana.

Il sistema di accoglienza si divide in strutture di prima accoglienza e di seconda accoglienza. Le strutture di prima accoglienza sono attivate dal Ministro dell'Interno attraverso le Prefetture anche in collaborazione e convenzione con gli enti locali, in queste strutture i minori ricevono il soccorso e protezione immediata. La permanenza del minore nei servizi di prima accoglienza è prevista per un "tempo strettamente necessario" e in ogni caso non superiore ai 30 giorni, in tali strutture avviene l'identificazione del minore, l'eventuale accertamento dell'età, interventi di prima necessità, ricongiungimenti familiari, vengono

fornite al minore le informazioni sui diritti di cui è titolare e dei doveri che deve seguire.

La seconda accoglienza prevede strutture pertinenti al sistema SAI finanziate con il fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNPSA) o con il fondo asilo migrazione e integrazione (FAMI), sono strutture accreditate e autorizzate a livello regionale o comunale; l'accoglienza è finanziata dalle stesse amministrazioni locali che hanno in carico i minori e accendono ai fondi sopra menzionati gestiti dal Ministero dell'Interno.

Attualmente le strutture riservate alla prima accoglienza dei MSNA comprendono diverse tipologie tra le quali:

- Centri Fami: strutture di prima accoglienza ad alta specializzazione istituite in base alla normativa nazionale e sono finanziate tramite il fondo FAMI, offrono servizi mirati e specializzati ai minori stranieri non accompagnati, garantendo un'accoglienza di qualità e rispettando gli standard previsti dalla legge.
- Centri Accoglienza Straordinaria (CAS minori), centri di primo soccorso (CPS): attivati dai prefetti e gestiti dagli enti locali, hanno lo scopo di fornire una sistemazione e soccorso immediato e soprattutto temporaneo ai minori in attesa di essere trasferiti in altre strutture di accoglienza più appropriate.
- Strutture a carattere emergenziale e provvisorio: in situazioni di emergenza o affollamento, le autorità possono attivare strutture di accoglienza temporanee e provvisorie per far fronte alle necessità immediate dei minori.

L'eterogeneità delle strutture di prima accoglienza riflette la complessità del fenomeno dell'immigrazione minorile e la necessità di adattare le risposte alle diverse situazioni e esigenze dei minori stranieri non accompagnati che arrivano in Italia. Un dato importante da considerare è la presenza disomogenea dei MSNA nel territorio italiano, la Sicilia rappresenta il primo territorio di approdo dei MSNA coinvolti negli eventi di sbarco, con una percentuale del 48% degli ingressi di minori registrata nel 2021, mentre le regioni del nord, Friuli-Venezia Giulia e la Lombardia, sono le destinazioni privilegiate per gli arrivi via terra attraverso la rotta balcanica. Nel 2021 molti comuni dichiarano di avere difficoltà nella gestione e nella presa in carico dei minori stranieri non accompagnati, tutti i progetti SAI dedicati ai MSNA sono attivi, ma le strutture sono costantemente piene e non in grado di affrontare un flusso sempre crescente (rapporto MSNA, SAI-ANCI 2022).

La seconda accoglienza dei minori stranieri non accompagnati prevede diverse tipologie di strutture, ognuna delle quali mira a fornire un supporto continuativo e mirato per favorire l'integrazione sociale e culturale dei giovani migranti. Queste strutture devono essere

predisposte secondo un'organizzazione di tipo familiare, infatti ogni minore ha il diritto di crescere all'interno di una famiglia, di vivere sorretto da rapporti d'affetto, di essere accudito e quando questo non è possibile nel nucleo d'origine, il bambino o ragazzo ha comunque il diritto di crescere in un ambiente familiare sano per consentirgli uno sviluppo armonioso e garantire il suo benessere, come è stabilito anche dalla L.184 del 1983, modificata poi dalla L.149/2001, sull'affido e adozione dei minori.

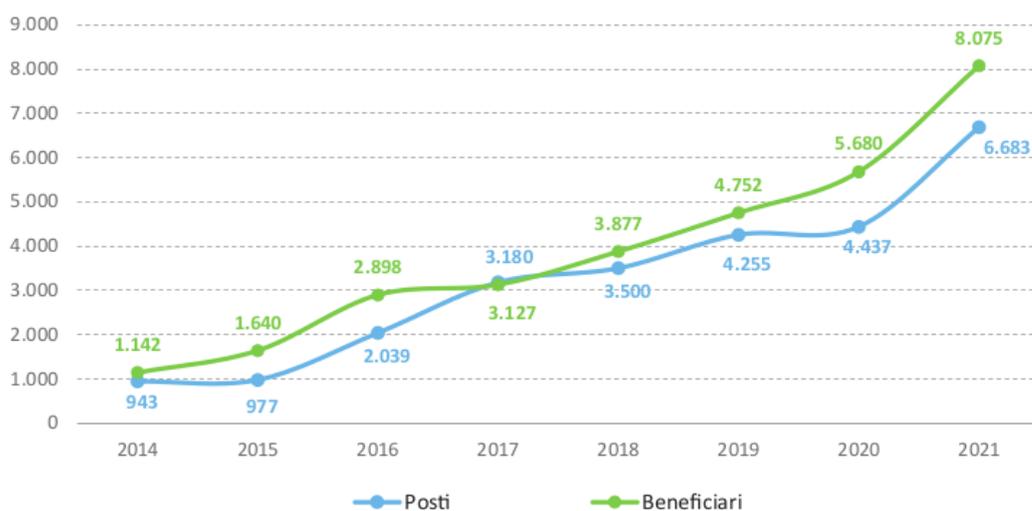
Tra le strutture di seconda accoglienza troviamo:

- Strutture del Sistema Accoglienza e Integrazione (SAI): queste strutture sono finanziate con risorse FNPSA. Il SAI rappresenta un sistema dedicato all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, offrendo servizi specifici volti a promuovere l'integrazione sociale dei giovani migranti.
- Strutture finanziate con risorse FAMI: tali strutture offrono un ambiente stabile e strutturato per i giovani migranti, facilitando il loro percorso di integrazione sociale e culturale.
- Strutture di secondo livello accreditate/autorizzate a livello regionale o comunale: queste strutture, autorizzate o accreditate dalle autorità regionali o comunali, forniscono un'assistenza continua e personalizzata ai minori stranieri non accompagnati.

Le presenze sempre più intense del numero di minori stranieri non accompagnati e la diminuzione dei posti nelle strutture di prima accoglienza verificatasi negli ultimi anni, ha portato ad un esaurimento dei posti disponibili nelle strutture autorizzate presenti nelle aree interessate. Bisogna considerare che nel 2018 i centri di prima accoglienza finanziati con le risorse comunitarie FAMI contavano 1.200 posti, dal 2018 in poi sono stati progressivamente ridotti, nel 2022 i posti disponibili come centri FAMI sono solo 275 (rapporto MSNA SAI-Anci 2022). Di conseguenza, molte amministrazioni locali si sono trovate nell'impossibilità di far fronte alla domanda di accoglienza dei minori utilizzando le sole risorse ordinarie, hanno dovuto, dunque, ricorrere a strutture provvisorie ed emergenziali al di fuori del consueto circuito di accoglienza. Inoltre, sono stati diversi i comuni che, anche avendo ottenuto il finanziamento, hanno avuto difficoltà nell'affidare i servizi per causa della discrepanza tra le risorse loro assegnate dal Ministero dell'Interno e le tariffe regionali stabilite per l'accoglienza dei MSNA. Per questa ragione, nel corso del 2022, vari Enti Locali si sono trovati nell'impossibilità di proseguire il progetto perché mancavano prospettive chiare, sono stati costretti ad abbandonare il finanziamento e di conseguenza il progetto stesso. Dal grafico

sotto (fig. 8) si può osservare la discrepanza tra il numero di posti disponibili, sia di prima che di seconda accoglienza, e il numero di beneficiari accolti; all'incremento del numero di arrivo di minori non è corrisposto un aumento adeguato di posti finanziati; in conclusione la consistente riduzione del numero dei posti nei centri FAMI di prima accoglienza ha gravato sulla rete SAI che si è trovata a ripensare progetti e attività in funzione dell'aumento di arrivi dei minori e nella gestione della prima accoglienza.

Fig. 8 MSNA - Posti finanziati e beneficiari accolti, Anni 2014-2021 (Valori assoluti)



Fonte: Cittalia-Servizio Centrale del SAI.

I comuni coinvolti nella gestione dell'accoglienza dei MSNA, attraverso l'ANCI, hanno fatto emergere la necessità di attivare urgentemente strutture governative in tutte le regioni, avviando programmi in grado di rispondere sia alle necessità derivanti dall'aumento di minori negli sbarchi, sia dalla ricerca e dall'assistenza dei minori già presenti sul territorio.

È indispensabile che queste strutture siano accompagnate da un adeguato numero di posti SAI dedicati alla seconda accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, infatti il sistema SAI rappresenta un dispositivo riconosciuto in grado di offrire interventi di qualità mirati all'integrazione sociale e culturale dei MSNA, favorendo la strutturazione di percorsi virtuosi verso la cittadinanza attiva. È quindi cruciale garantire che le risorse necessarie per l'attivazione e il funzionamento di tali strutture siano disponibili e adeguatamente distribuite su tutto il territorio nazionale, al fine di fornire un sostegno efficace e duraturo ai minori migranti in cerca di protezione e integrazione.

L'educazione la chiave del cambiamento

Pedagogia interculturale: linee guida per l'integrazione scolastica

La presenza di alunni stranieri nel nostro sistema scolastico, siano essi MSNA, minori trasferiti con le proprie famiglie o di seconda generazione, è diventato un elemento integrante della società moderna. Questo fatto non va considerato come un problema da risolvere, ma dovrebbe essere visto come un'opportunità e una crescita verso una società multietnica fondata sui valori imprescindibili di rispetto, empatia, accoglienza e integrazione delle diverse culture e tradizioni, una società meno individualista e più comunitaria, solidale e altruista. La scuola rappresenta una delle primarie istituzioni formative per lo sviluppo personale e sociale degli esseri umani, è investita di molteplici compiti, tra i quali dovrebbe figurare un'importante funzione nell'ambito dell'educazione interculturale. Tale obiettivo consiste nel promuovere un dialogo costruttivo e una profonda comprensione tra le diverse culture presenti nella società, fungendo da ponte tra le molteplici identità culturali che si incontrano all'interno dell'ambiente scolastico e promuovendo una prospettiva ampia basata sul rispetto, la parità e reciprocità per cui "l'altro" non è inferiore a me perché diverso da me. Questo approccio mira a superare l'etnocentrismo e a favorire una visione più aperta e inclusiva del mondo, attraverso il riconoscimento e il rispetto delle differenze culturali, dei vari stili di vita e delle differenti espressioni religiose, a non giudicare negativamente tutto quello che appare diverso dalla mia cultura. In tal modo, la scuola assume un ruolo fondamentale nella costruzione di una società multiculturale e pluralistica, in cui ciascun individuo possa sentirsi valorizzato e integrato, contribuendo così alla costruzione di una comunità più coesa e armoniosa. L'art. 26 della dichiarazione Universale dei Diritti Umani indica degli obiettivi di pedagogia interculturale che andrebbero tenuti come caposaldo di ogni decisione in ambito scolastico. L'art. 26, comma 2, recita:

L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

Il primo documento legale che interessa il nostro sistema scolastico per quanto riguarda l'integrazione degli alunni stranieri è la C.M. n.301 del 1989 (Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo. Promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio di diritto allo studio), si occupa di disciplinare il diritto allo studio normando l'inserimento degli alunni stranieri con strategie di promozione e sull'importanza dell'apprendimento della lingua italiana. In seguito con il C.M. n.205 del 1990 si afferma il principio del coinvolgimento degli alunni italiani in un'interazione reciproca con gli alunni stranieri/immigrati al fine di favorire un arricchimento reciproco; per la prima volta si introduce il concetto di educazione interculturale.

La fondamentale importanza dell'educazione interculturale a scuola come strumento per prevenire il razzismo, fermare la formazione di pregiudizi e quindi ogni forma di intolleranza, viene dichiarata con la pronuncia del C.N.P. del 1993, "Razzismo e antisemitismo oggi: il ruolo della scuola". Sulla scia della dimensione interculturale è impostata anche la C.M. n.73 del 1994 (Dialogo interculturale e convivenza democratica) dove viene ribadita la rilevanza di costruire un dialogo e una convivenza costruttiva e positiva tra le varie culture attraverso progettualità efficaci, insegnamenti disciplinari e interdisciplinari, la rete tra scuola e territorio. Si evidenzia la necessità dell'educazione interculturale come esigenza basilare per la formazione di una società multiculturale nel rispetto delle minoranze e delle culture differenti, partendo dalla consapevolezza delle proprie radici e identità per attivare un confronto attivo e costruttivo con altre identità e radici.

Il D.lgs 286 del 1998 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero) riunisce e coordina le varie norme emanate e in vigore sul tema dell'immigrazione, per quanto concerne l'ambito dell'istruzione ribadisce ed evidenzia il diritto allo studio per i minori stranieri presenti sul territorio nazionale indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Dunque i minori stranieri come i minori italiani sono soggetti all'obbligo scolastico. Si presta particolare attenzione sugli aspetti organizzativi della scuola, sull'insegnamento della lingua italiana, al mantenimento della lingua e cultura di origine e alla formazione del personale scolastico ai fine di una positiva integrazione sociale.

Per quanto riguarda le disposizioni sull'organizzazione scolastica il D.P.R. n. 394 del 1999 affronta la questione dell'inserimento dei minori stranieri nelle classi. Non devono, infatti, essere formate classi con la prevalenza di minori stranieri proprio perché l'obiettivo cardine è l'integrazione sociale e lo scambio culturale, all'inserimento dell'alunno va considerata l'età

anagrafica, il livello di competenze e saperi essenziali e la scolarizzazione avvenuta nel paese d'origine. Il corpo docente deve attivare interventi e progetti indirizzati alla prima alfabetizzazione dove necessaria o al consolidamento delle competenze linguistiche già acquisite; formulare programmi specifici e strategie atte al raggiungimento delle competenze possedute dal resto della classe nella quale l'alunno straniero è inserito.

Nel 2001 con la C.M. n.155 si assegnano fondi e risorse per sostenere le scuole con forte flusso migratorio, nello stesso anno la C.M. n.160 stabilisce l'attivazione di corsi di lingua italiana per i cittadini stranieri, adulti e minori.

Nel 2006 il Ministero dell'Istruzione divulga con la C.M. n.24 le linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri nella quale vengono predisposte delle indicazioni operative sui temi dell'accoglienza, dell'adeguamento curricolare, della formazione del personale scolastico, sul sostegno linguistico e l'inclusione degli alunni. Viene ribadita la necessità di una equilibrata distribuzione degli alunni stranieri nella formazione delle classi per favorire una eterogeneità culturale nella composizione delle classi, l'obiettivo cardine rimane un'educazione interculturale basata sul rispetto e la conoscenza delle culture differenti, lo sviluppo di un dialogo attivo tra le diverse identità in funzione della costituzione di una società multietnica come già evidenziato con le circolari ministeriali precedenti. Per favorire un'efficace integrazione degli alunni stranieri, nelle linee guida viene proposto un approccio incentrato sull'accoglienza positiva e sulla creazione di un clima sereno di comunicazione attraverso la presenza fondamentale del mediatore culturale, il quale svolge un ruolo cruciale nel facilitare la comprensione reciproca tra gli studenti stranieri, il personale scolastico e le famiglie. Il mediatore culturale agisce, infatti, da ponte tra le diverse culture rappresentate nella comunità scolastica, facilitando la comunicazione, aiutando a superare eventuali barriere linguistiche o culturali e cercando di garantire un ambiente inclusivo e accogliente, nel quale ogni studente si sente valorizzato e compreso. Un altro importante obiettivo è la promozione attiva della collaborazione tra scuola, famiglia e tutte le parti coinvolte nella vita del minore, questo coinvolgimento reciproco è fondamentale per favorire una condivisione efficace delle scelte educative della scuola e per creare un ambiente cooperativo centrato sul benessere del minore; la collaborazione permette di individuare e affrontare tempestivamente le esigenze specifiche degli studenti stranieri, garantendo loro un supporto adeguato e personalizzato.

Le varie norme che si sono susseguite negli anni hanno come sottotraccia l'idea che l'educazione interculturale dev'essere trasversale e centrale nel sistema scolastico se si vuole costruire una cittadinanza attiva e una società multietnica rispettosa ed empatica; purtroppo ancora oggi questa linea pedagogica interculturale nelle azioni pratiche e concrete è lasciata

alla decisione di ogni singola scuola o alla sensibilità del corpo docente. La trasformazione in atto della nostra società attraverso i flussi migratori deve portare a una riflessione approfondita sull'importanza dell'educazione interculturale, che a mio avviso non può essere lasciata al “buon cuore” o alla “sensibilità” di ogni singola scuola, ma deve diventare un obiettivo primario nella formazione dei bambini e ragazzi attraverso progetti all'interno dell'istruzione scolastica curati da personale formato.

La pedagogia interculturale si propone di superare la prospettiva etnocentrica condizione indispensabile per la comprensione delle migrazioni e per la costruzione di una società accogliente, partendo dalla consapevolezza della crisi e delle difficoltà che conducono i migranti a lasciare le proprie terre, favorendo la comprensione reciproca e il dialogo tra culture diverse. Una delle principali finalità della pedagogia interculturale è lo sviluppo del ragionamento critico negli individui, al fine di prevenire la formazione di pregiudizi e stereotipi che possono indurre all'insorgere di idee razziste. Promuovere un approccio che incoraggi la conoscenza e il rispetto dell'altro, come suggerisce il pensiero filosofico di Lévinas, il rapporto con l'Altro dev'essere inteso come responsabilità, l'incontro e il confronto con il volto dell'altro, porta l'essere umano a ripensare il fondamento della sua cultura, passando dal principio d'identità a quello di Alterità, dal primato dell'io al primato dell'altro (Lévinas, 2011).

Open Arms: Progetto Educación para la Libertad

Open Arms è un'organizzazione umanitaria non governativa e senza fini di lucro, la sua missione principale, come dichiarato dalla stessa organizzazione, è proteggere le vite dei più vulnerabili nelle situazioni d'emergenza. Nasce nel 2015 da una società di bagnini che lavorava da più di vent'anni nelle coste del territorio spagnolo. Nel 2015 Oscar Camps e Gerard Canalis, fondatori di Open Arms, dopo aver visto la foto di Alan Kurdi decidono di andare a Lesbo per prestare aiuto come volontari, essendo due bagnini professionisti, e vedere con i loro occhi cosa sta succedendo nelle coste greche, "abbiamo pensato: se ci dedichiamo al salvataggio marittimo nelle nostre spiagge, perché li muoiono e nessuno li aiuta?"(Oscar Camps). In quel periodo si stava verificando un enorme flusso migratorio, le notizie spesso non arrivavano o non corrispondevano alla reale tragedia che si stava verificando, molte persone perdevano la vita nel tentativo di attraversare il Mar Egeo per l'assenza delle amministrazioni o di altre organizzazioni umanitarie. Da quell'esperienza a Lesbo ha preso vita l'organizzazione Open Arms, l'obiettivo principale è proteggere in mare coloro che cercano di raggiungere l'Europa scappando da guerre, povertà, torture, salvaguardare la vita ed essere testimoni di quello che avviene poco distante dalle nostre coste, farsi portavoce di chi una voce in quel momento non c'è l'ha, denunciare tutte le ingiustizie che stanno avvenendo e che pochi raccontano.

Open Arms dal 2015 ha attivato varie missioni e iniziative non limitandosi al solo soccorso di vite in mare, ma proponendosi di comprendere le radici del problema migratorio e di lavorare verso soluzioni possibili, con attività di informazione e formazione cerca di promuovere la consapevolezza e di fornire strumenti utili per affrontare le sfide legate alla migrazione.

I progetti svolti dall'organizzazione sono:

- ◆ Missione Lesbo: fino alla firma dell'accordo con la Turchia, sono state aiutate 150.000 persone a raggiungere la costa in sicurezza, mentre sono state salvate 10.000 vite il cui destino era incerto a causa di barche alla deriva.
- ◆ Missione Mediterraneo centrale: attualmente possiede una flotta di tre barche impegnate nella ricerca e soccorso nella zona SAR del mediterraneo. La nave Astral, emblematica barca a vela (diventata simbolo dell'ONG) ha iniziato le sue operazioni nell'estate del 2016, ha salvato 15.000 persone nei primi quattro mesi di attività, il Golfo Azzurro, una barca convertita con ospedale a bordo, ha iniziato a lavorare

nell'autunno del 2016 e ha continuato a prestare soccorso fino alla fine del 2017, Open Arms, un vecchio rimorchiatore che è stato ristrutturato e messo in servizio nel 2017, Open Arms UNO, imbarcazione in prestito dal 2021 con bandiera spagnola, è la più grande nave di salvataggio posseduta dall'organizzazione.

- ◆ Progetto Origine (Senegal): si propone di affrontare le cause profonde della migrazione, collaborando con le comunità locali per costruire alternative concrete alla migrazione irregolare.
- ◆ Progetto educativo nelle scuole e negli istituti: Educación para la Libertad, l'essenza del progetto è lavorare con competenze nel campo dei valori universali come solidarietà e rispetto, cioè insegnare a rispettare le persone, tenendo conto della loro dignità e riconoscendo i loro diritti come individui, come è scritto nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.
- ◆ COVID-19: somministrazione di test diagnostici nelle residenze per anziani e nelle scuole, distribuzione di DPI (dispositivi di protezione individuale) ai senza tetto, promuovere la campagna di vaccinazione.
- ◆ Emergenza Ucraina: camion con carichi di aiuti umanitari in partenza da Barcellona verso il confine con l'Ucraina. Voli umanitari in collaborazione con le ONG SOLidaire e DKV Integralia che vanno da Varsavia a Roma, Barcellona, Madrid e Buenos Aires.

Le attività svolte dall'ONG oltre al lavoro in prima linea nelle situazioni di emergenza come per le missioni nel Mediterraneo centrale o i progetti legati all'emergenza COVID o Ucraina, sono incentrate su un aspetto educativo molto significativo, infatti, mirano a formare cittadini consapevoli, responsabili e solidali, in grado di contribuire positivamente alla costruzione di una società più giusta e inclusiva.

Nell'anno 2018 inizia il progetto educativo chiamato "Educación para la Libertad" ideato e implementato partendo dalla loro esperienza nel salvataggio in mare. La decisione di avviare questo progetto è stata motivata dall'incontro con innumerevoli persone in fuga da guerre, carestie, maltrattamenti, assenza di diritti, dall'aver ascoltato le loro storie e voler dar voce a un'altra narrazione sull'immigrazione. Una narrazione diversa e in contrasto con quella allarmistica e distorta abitualmente fornita dai mass media e spesso presente nell'immaginario comune, frequentemente i racconti e le informazioni mostrati dai media sembrano mirare ad alimentare una paura del diverso invece di voler costruire un dialogo interculturale autentico e accogliente.

Il solo salvataggio di vite, per quanto fondamentale, non basta per costruire una società

solidale e multietnica, la vera trasformazione sociale può avvenire solo attraverso l'educazione al rispetto reciproco, alle differenze viste come risorsa e non come ostacolo, dunque un'educazione all'empatia e alla solidarietà, contrastando in questo modo il dilagare di concetti d'intolleranza, di pregiudizio e di razzismo, che hanno come base comune la xenofobia. Attraverso questo progetto educativo, Open Arms si propone di sensibilizzare le comunità, soprattutto i più giovani, sui temi dell'immigrazione, dei diritti umani e della diversità culturale, trasformando l'esperienza dei soccorsi in mare in un'opportunità di apprendimento e crescita per le persone coinvolte, promuovendo valori di collaborazione e di sostegno reciproco. In questo modo, sperano di contribuire a costruire una società più aperta, tollerante e inclusiva, in cui l'umanità e la dignità di ogni individuo siano rispettate e difese. Il progetto "Educación para la Libertad" dal 2018 al 2023 ha coinvolto 180.375 alunni e più di 3.731 centri educativi (scuole di ogni ordine e grado, convegni universitari, corsi nella formazione per adulti, scuole professionali, centri di educazione), negli anni ha trovato sempre più centri educativi che hanno risposto in modo attivo e propositivo all'iniziativa.

Il progetto viene svolto nei diversi cicli d'istruzione³, a partire dalla scuola dell'infanzia, utilizza metodologie differenti per adattarsi alle capacità e necessità degli alunni, ha degli obiettivi comuni e degli obiettivi specifici a seconda dell'età degli alunni; viene proposto dal team pedagogico di Open Arms nelle scuole e successivamente all'approvazione della scuola viene finanziato dalla medesima.

Le finalità principali su cui si basa il progetto sono:

- Favorire valori come la giustizia, l'empatia, il rispetto e la dignità.
- Rispettare le persone, le loro idee e credenze, come le loro opinioni e origini.
- Sviluppare e incoraggiare il pensiero critico e il dialogo per una serena convivenza.
- Favorire negli alunni e nelle alunne le competenze per relazionarsi con rispetto.
- Formare cittadini e cittadine che costruiscono una società inclusiva e rispettosa.
- Risvegliare l'interesse verso un impegno attivo contro le ingiustizie sociali.

Nel lato pratico il team pedagogico guida e accompagna gli studenti in un viaggio di scoperta e apprendimento; il fine principale è quello di far comprendere loro che tutte le persone hanno gli stessi diritti e che la convivenza pacifica è un valore da incoraggiare, coltivare e promuovere quotidianamente in tutti gli ambiti della vita. Partendo dall'esperienza diretta di Open Arms nelle operazioni di salvataggio e denuncia nel Mar Mediterraneo, il progetto si

³ Nella scuola spagnola la suddivisione in cicli d'istruzione è la seguente: infanzia (3-6 anni) primaria in tre cicli, ciclo iniziale (6-8 anni), ciclo intermedio (8-10 anni), ciclo superiore (10-12 anni), ESO (12-16 anni), Bachillerato (16-18 anni), formazione professionale (16-18 anni).

propone di esplorare altre situazioni di disuguaglianza, emarginazione e ingiustizia sociale; attraverso la presentazione dei vari progetti della ONG e il racconto delle esperienze sul campo, si mette in evidenza il potere del lavoro di squadra nel salvare vite umane e nel contrastare le ingiustizie.

Le tecniche pedagogiche utilizzate nel progetto si basano sull'empatia, coinvolgimento degli studenti attraverso la visione di brevi video, giochi, momenti di riflessione individuale e collettiva, lettura di storie; la finalità è invitare gli studenti a riflettere sulla complessità del fenomeno migratorio, sulle sue cause e conseguenze a livello globale. Inoltre, il progetto fornisce agli studenti gli strumenti necessari per pensare a soluzioni concrete e intraprendere azioni positive per costruire un mondo più inclusivo e solidale; ispirare gli studenti a diventare agenti di cambiamento nella propria comunità e oltre, contribuendo così a costruire un futuro migliore per tutti.

Il progetto, infine, prevede tre fasi valutative, una da parte del corpo docente riguardo le loro osservazioni dirette durante lo svolgimento delle attività, una di gruppo basata sulle riflessioni e i dialoghi generati durante il progetto, sul grado d'interesse mostrato dagli studenti e la motivazione; l'ultima fase è un'autovalutazione che mira ad aiutare gli studenti a comprendere il proprio processo di apprendimento, cosa è stato utile e cosa si può migliorare. Un'altra tappa conclusiva del percorso consiste nella valutazione del progetto attraverso un questionario di valutazione anonimo che compileranno sia gli alunni che gli insegnanti.

Il successo che il progetto educativo di Open Arms ha ottenuto nelle scuole spagnole evidenzia l'importanza cruciale dell'educazione nel plasmare il futuro della nostra società e nel formare cittadini attivi, consapevoli e pronti a impegnarsi per un mondo più giusto e inclusivo. Restituire la centralità all'educazione e alla scuola rappresenta sicuramente una via d'eccellenza per realizzare un cambiamento positivo e duraturo nella nostra comunità, perché educando ai valori di tolleranza, rispetto e inclusione, è possibile contrastare efficacemente il razzismo, l'etnocentrismo e altre forme di discriminazione. Le scuole e tutti i centri di formazione sono luoghi privilegiati per promuovere questi valori e per fornire agli studenti gli strumenti necessari per comprendere le complessità delle questioni sociali, compresa quella della migrazione e delle discriminazioni; attraverso programmi educativi come quello di Open Arms, dunque, gli studenti possono imparare ad apprezzare la diversità culturale, ad accogliere le differenze e a sviluppare un senso di empatia e solidarietà verso gli altri.

Negli ultimi anni ad affiancare il progetto "Educación para la Libertad" è nata l'idea di scrivere dei racconti basati sulle storie di immigrazione che negli anni il team di Open Arms ha raccolto. Ad oggi sono stati scritti cinque libri che hanno come protagonisti animali in via

d'estinzione; attraverso le vite degli animali protagonisti, viene trasmesso il messaggio che ogni forma di vita è preziosa e merita di essere salvata e preservata.

Le fiabe hanno un fortissimo potere simbolico per trasmettere messaggi profondi e significativi utilizzando un linguaggio accessibile e coinvolgente, creano le condizioni affinché le persone diverse per cultura ed esperienza possano collaborare concretamente, poiché offrono un terreno neutro e fertile in cui esplorare le proprie differenze e similitudini, in cui riconoscere le proprie emozioni e quelle dell'altro (Pistacchi 2019). Attraverso l'identificazione con i personaggi delle fiabe e l'immersione nelle loro avventure, i lettori/ascoltatori sono spinti a superare le barriere culturali e a scoprire i valori profondi che li accomunano, indipendentemente dalle loro origini o esperienze personali; in questo modo, i racconti fungono da ponte tra le diversità culturali, facilitando il dialogo e la cooperazione tra le persone provenienti da contesti differenti, contribuendo così a mettere delle basi solide per una società accogliente e rispettosa dell'altro.

Dunque le fiabe rappresentano un'importante risorsa perché sono strumenti versatili che possono essere adattati e reinterpretati in base alle esigenze, alle tematiche che si vogliono affrontare e al contesto educativo, inoltre offrono modelli positivi di comportamento favorendo lo sviluppo delle capacità empatiche. La capacità delle fiabe di trasmettere messaggi universali e di favorire l'empatia e la comprensione reciproca le rende strumenti preziosi in quanto sono in grado di creare un ponte emotivo tra il lettore/ascoltatore e il mondo narrativo, offrendo spunti di riflessione e affrontando in modo indiretto e simbolico tematiche complesse come quella dell'immigrazione e dell'accoglienza.

In conclusione, ritengo che il progetto "Educación para la Libertad" abbia il potenziale per essere introdotto anche nelle scuole italiane, attraverso una collaborazione e uno scambio di esperienze sia con Open Arms che con tutte le realtà che operano contro le disuguaglianze sociali e per la costruzione di una società multietnica e solidale. Le finalità e gli obiettivi del progetto si allineano perfettamente con le strategie di educazione interculturale raccomandate dalle linee guida sull'inclusione degli studenti stranieri nel nostro sistema scolastico. Pertanto, l'adozione di questo progetto potrebbe rappresentare un passo significativo verso una maggiore sensibilizzazione e comprensione delle sfide legate alla migrazione e alla diversità culturale nelle scuole italiane e in tutti i contesti educativi.

Conclusioni

Il potenziale della pedagogia e dell'educazione interculturale nelle scuole rappresenta uno strumento fondamentale per promuovere valori di solidarietà, empatia e accoglienza, per formare cittadini attivi e consapevoli capaci di pensare una società inclusiva e rispettosa.

Le scuole sono istituzioni educative privilegiate perché svolgono un ruolo cruciale nel plasmare le prospettive e gli atteggiamenti degli individui nei confronti di tematiche importanti quali anche l'immigrazione, la diversità culturale e il dialogo interculturale. È fondamentale, dunque, che le scuole adottino un approccio inclusivo e interculturale, che favorisca la comprensione reciproca, la tolleranza e il rispetto delle differenze, in modo da scardinare pregiudizi e stereotipi troppo spesso presenti nell'immaginario comune sui migranti. In questo contesto, il progetto educativo spagnolo "Educación para la Libertad" rappresenta un esempio illuminante di come attraverso l'educazione si possano veicolare valori come solidarietà, uguaglianza sociale e sviluppo del pensiero critico.

In conclusione, la pedagogia interculturale rappresenta un approccio fondamentale, la strada da seguire per affrontare le sfide odierne legate all'immigrazione e per promuovere una società più inclusiva e tollerante. Le istituzioni educative hanno il compito etico e sociale di formare cittadini attivi, possono avere un ruolo chiave nel favorire l'integrazione dei Minori Stranieri Non Accompagnati e di tutti i migranti. Attraverso l'adozione di pratiche educative sensibili alla diversità culturale e sociale, attraverso la conoscenza e consapevolezza del fenomeno migratorio e della sua complessità, promuovendo la giustizia sociale e la voglia di contrastare le disuguaglianze, si può almeno sperare di ambire alla costruzione di un mondo in pace perpetua e ospitalità come scriveva Kant nel lontano 1795.

Ospitalità significa il diritto di uno straniero, che arriva sul territorio altrui, di non essere trattato ostilmente.(...) Non si tratta di un diritto di ospitalità cui egli possa far appello, ma di un diritto di visita, che spetta a tutti gli uomini: di unirsi cioè a una società, in virtù del diritto di comune possesso della superficie della terra, sulla quale, essendo sferica, gli uomini non possono disperdersi all'infinito, ma alla fine debbono rassegnarsi a coesistere. Originariamente nessuno ha maggior diritto di un altro su una parte della terra.(Kant 1795)

Piccolo Glossario

ANCI Associazione Nazionale Comuni Italiani

CARA Centri Accoglienza Richiedenti Asilo

CAS Centri Accoglienza Straordinaria

CDA Centri di Accoglienza

CIE Centri di identificazione ed espulsione

Cpr Centri permanenza rimpatrio, sostituiscono Cie

Cpsa Centri primo soccorso e accoglienza

FAMI Fondo Asilo Migrazione e Integrazione

FNPSA Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo

Hotspot: Letteralmente punto caldo, il luogo di sbarco

IOM Organizzazione internazionale per Immigrazione

PNA Programma Nazionale Asilo

SAI Servizio Accoglienza Immigrati

SAR aree marittime adibite alle operazioni di search and rescue

SIPROMI Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati

SOLAS Safety of life at Sea, convenzione internazionale per la sicurezza della vita in mare

SPRAR Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati

Bibliografia

- Bosch. L, Vizano C., Schiaer. A (2022) *La Cancion de Josepha*, Open Arms, La Galera, Barcelona.
- Camilli A. (2018) *La lunga storia dell'immigrazione in Italia*, articolo giornale Internazionale. Carta Diritti Fondamentali dell'Unione Europea 2000.
- CILD, (2018) *Guida alla solidarietà in mare*, Roma .
- Colombo M. (2001), *Scuola e comunità locale. Un'introduzione sociologica*, Carocci, Roma.
- Colucci M. (2018), *Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai giorni nostri*, Carocci, Roma.
- Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza di New York del 1989.
- Dichiarazione Universale Diritti Umani 1948.
- Dossier (2021) *Refugee and Migrant Children in Europe Accompanied, Unaccompanied and Separated Overview of Trends January to December 2021*, UNHCR, Unicef, IOM.
- EASO, IOM, Ministero Interno, SAI, (2023) *Vademecum Operativo per la presa in carico e l'accoglienza, dei minori stranieri non accompagnati*.
- Eco U. (2019) *Migrazioni e intolleranza, La nave di Teseo*, Milano.
- Fioricci M. (2019) *Narrazioni tossiche e dialogo interculturale*, saggio all'interno rivista Meti.
- Ghulam. N., Schiaer. A. (2023), *El sueno de Mirabel*, Open Arms, La Galera, Barcellona.
- Hatibi. M., Vizano C., Schiaer. A (2022) *Siray y sus hermanas*, Open Arms, La Galera, Barcelona.
- IOM Glossary on Migration, (2019) IOM.
- Kant I. (2021), *Per la pace perpetua*, Bur Rizzoli, Milano.
- Levinas E. (2006), *Altrimenti che essere o al di là dell'essenza*, Jaca Book, Como.
- Ministero dell'Istruzione, Università e della Ricerca, (2006) *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*.
- Ministero Lavoro e delle Politiche Sociali Report-MSNA-mese-dicembre-2019.
- Ministero Lavoro e delle Politiche Sociali Report-MSNA-mese-dicembre-2020.
- Ministero Lavoro e delle Politiche Sociali Report-MSNA-mese-dicembre-2021.
- Ministero Lavoro e delle Politiche Sociali Report-MSNA-mese-dicembre-2022.
- Ministero Lavoro e delle Politiche Sociali Report-MSNA-mese-gennaio-2023.
- Open Arms (2020), *Dossier Asistencia en el Mar*, Barcelona.
- Open Arms (2019), *Educación para la Libertad*, Barcellona.

Open Arms (2020), Dossier Informacion Relevante, Barcellona.

Pavaero G. (a cura di), (2023), Sbarchi e accoglienza di migranti in Italia negli anni 1997-2022 –Fondazione ISMUA -Settore Statistica Fondazione ISM.

P. Pistacchi, (2019) Giocando con le fiabe. Esperienze per affrontare il mondo, in A. Bonafin (a cura di) Giocando s’impara. Per una pedagogia del gioco, Volta la carta, Ferrara.

S. Lamoreu, Long G.,(2011), L’immigrazione a piccoli passi, Mottajunior, Prato.

SAI, Ministero dell’Interno, Anci (2023), Il sistema di accoglienza e integrazione dei minori stranieri non accompagnati.

Sirignano F. M., Maddalena S. (2019), L’educazione democratica come architrave per contrastare le derive populiste. Riflessioni pedagogiche, saggio nella rivista Metis.

Sitografia:

www.commission.europa.eu

www.ednh.news.it

www.internazionale.it

www.ismu.org

www.italy.iom.int.it

www.iusinitinere.it

www.normattiva.it

www.openarms.es

www.openmigration.org

www.piuculture.it

www.repubblica.it

www.savethechildren.it

www.unicef.it